

La sanità Varato alla Regione il nuovo elenco dei centri assistenziali, all'Asl Salerno il primato per ambulatori e fisioterapia

Cliniche e laboratori, ecco la white list

Il sistema di accreditamento da provvisorio a stabilizzato Caldoro: regole e correttezza

Simona Paolillo

«Il sistema si stabilizza, dà certezze e correttezza». Stefano Caldoro, presidente della Regione Campania, parla di «segnale importante, una tappa» per la sanità regionale che segna una differenza con «le incertezze del passato» per l'accreditamento delle strutture sanitarie, «assolutamente protagoniste». Esordisce così il governatore Caldoro forte di aver messo fine alla prassi dell'accreditamento provvisorio su cui si reggevano laboratori di analisi, centri di fisioterapia, case di cura, centri per disabili, per anziani, hospice. Da più di venti anni, non si riusciva a mettere in pratica quanto predisposto dalla legge n. 502 del 1992. «Oggi si creano quei meccanismi virtuosi che dovrebbe essere la prassi - commenta il governatore in conferenza stampa - a fronte di una provvisorietà che rendeva tutto incerto. La qualità della sanità si garantiva ma erano incerte le regole e in prospettiva le cose da fare, cioè la tranquillità, la certezza del sistema». «Ci siamo riusciti tra mille difficoltà, tagli e necessità di regolare - aggiunge - La nostra sanità non deve essere denigrata, quella regionale è partita del disavanzo, riuscendo a garantire ottime prestazioni e il raggiungimento dei Lea».

I numeri
Via libera a 193 strutture in quaranta restano al palo Squillante: metodi rigidi di selezione

lungo e faticoso ma necessario». Nel Salernitano le strutture accreditate sono 193. Quarantotto sono quelle che si dedicano alla fisioterapia, 122 i laboratori, 7 le case di cura, 16 centri di riabilitazione. Mancano centri specialistici per anziani, disabili ed hospice, ossia le strutture per i malati terminali. «Un grave gap», dicono le forze sociali. Squillante spiega che gli standard qualitativi devono essere rigidi ed è per questo che ben quaranta strutture che avevano l'accreditamento provvisorio non hanno superato quest'iter procedurale «fatto di rigore e nel rispetto della buona sanità per tutti» chiosa il manager di via Nizza.

L'elenco delle strutture sanitarie private accreditate resta lungo. Quasi duecento. Tra queste ci sono centri già conosciuti da tempo, come il Campolongo che si occupa sia di specialistica ambulatoriale che di assistenza ospedaliera, il Ce.di.sa., il centro Cavallo. I centri di riabilitazione come il Tivan di Battipaglia, i centri per le cure termali a Contursi Terme, vari centri per l'assi-

stenza socio sanitaria. «Il raggiungimento di quest'obiettivo, l'accreditamento, fa parte integrante di un modello assistenziale - dice Pier Paolo Polizzi di Aspat Campania, l'associazione di categoria che raccoglie più di duecento strutture - che, prevedendo la trasformazione e l'innovazione delle attività nell'ambito delle reti integrate specialistiche (ospedaliera, territoriale e domiciliare), impone ad ogni singolo erogatore un ruolo attivo e coerente con il nuovo sistema». Per l'Aspat l'accreditamento definitivo rappresenta un punto di partenza per il rilancio ed una maggiore qualificazione dei centri erogatori afferenti all'intero comparto «ovviamente ad esclusivo vantaggio della qualità delle prestazioni rese in forza della libera scelta del cittadino/assistito», conclude Polizzi.

A livello regionale, per quanto riguarda i centri di fisioterapia e gli ambulatori, l'Asl Salerno detiene il primato con le sue 48 strutture rispetto alle 14 di Avellino, 12 di Benevento, 23 a Caserta, 29 per la Asl Napoli 1, 30 per la Napoli 2, 29 per la Napoli. Per le case di cura, è seconda solo a Caserta che ne ha 9 (Asl Salerno sono 7), mentre 5 sono ad Avellino, 4 a Benevento, 8 per il territorio della Asl Napoli 1, 4 per la Napoli 2, 5 per la Napoli 3. Sul fronte delle Rsa, l'Asl Salerno Unica è a pari merito con Caserta con 16 strutture seguono poi le Asl di Napoli con 14 nel territorio della Asl Napoli 1, 11 per la Napoli 2, 18 per la Napoli 3, 11 ad Avellino, 8 a Benevento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità privata via libera a 900 strutture

Accreditati laboratori e case di cura Caldoro: «Garanzia per l'assistenza»

Ettore Mautone

Dove in principio c'erano i convenzionati da oggi ci sono i centri sanitari accreditati: dopo un limbo durato oltre vent'anni il provvisorio fa posto al definitivo e vengono finalmente «laureate» le strutture private. La Regione dà il via libera a 920 istanze di accreditamento sulle 1.150 domande presentate negli anni. Il riordino riguarda case di cura, centri di riabilitazione e Fkt, laboratori di analisi, ambulatori per la specialistica, gabinetti radiologici, centri di diabetologia oltre che residenze per anziani, hospice e strutture per anziani e disabili. «Una svolta storica - dice il presidente della Regione Stefano Caldoro - punto di partenza che segna la fine della provvisorietà attribuendo il ruolo di attore, di pari livello, al segmento privato in un sistema salute interamente pubblico in cui viene restituita centralità ai bisogni dei pazienti liberi di scegliere».

Si conclude un percorso cominciato nel 2001 quando furono dettate per la prima volta le regole del complesso iter, un percorso che si è trascinato per tredici, lunghi, anni passando, tra una proroga e un'altra, dal centrosinistra di Bassolino al centrodestra di Caldoro, e nel percorso a ostacoli vanno contemplate anche le due leggi regionali che la Corte Costituzionale bocciò. «Entro la fine anno - dice Caldoro - il vaglio dei requisiti sarà completato per tutte le strutture che abbiamo fatto

domanda. Tutti saranno abilitati a operare a pieno titolo in nome e per conto del servizio sanitario nazionale». Il governatore ha voluto sottolineare quanto il lavoro svolto sia stato condiviso con le associazioni di categoria che oggi, a parte qualche eccezione, esprimono la loro soddisfazione. «La certezza delle regole - osserva Vincenzo Schiavone, presidente regionale di Confindustria Sanità - è un punto fermo laddove finora si navigava a vista».

Gli fa eco il presidente dell'Aspat Pier Paolo Polizzi: «Si conclude una fase ultradecennale di un processo finalizzato a garantire i cittadini».

Parla di svolta anche Sergio Crispino, presidente dell'Aiop, l'associazione che rappresenta le case di cura. «Un vero e proprio battesimo dopo trenta, forse quaranta anni di attesa, che - spiega - sgombera il campo dalla confusione che ha regnato per decenni e che dà un taglio alle duplicazioni di funzioni tra pubblico e privato per indicare a ognuno la propria mission nelle rete integrata pubblico-privata».

Una rete ancora a maglie larghe, però, visto che per quanto riguarda il pubblico si attende il ridisegno del Piano ospedaliero regionale da condurre in porto entro fine anno. Qui si leva la voce critica di Enzo D'Anna, presidente di Federlab Italia e senatore del gruppo Gal. «Con enfasi fin troppo autocelebrativa, Caldoro si assume meriti che non ha», dice. D'Anna ricorda che la Regione «ha

Gli esclusi
230 strutture
istruttoria
in corso



Il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro ha illustrato ieri nella sala giunta di Palazzo Santa Lucia la situazione relativa agli accreditamenti sanitari. Al 14 novembre risultano accreditate 920 strutture, pari all'80 per cento del totale degli accreditamenti. Una svolta che i privati attendevano da oltre 20 anni.

mancato tutti i termini di legge entro i quali l'accREDITAMENTO avrebbe dovuto essere completato» e sottolinea che «solo grazie all'intervento di alcuni parlamentari» il termine fu prorogato dal 31 dicembre 2010 al 30 novembre 2014 «dopo che ben due leggi erano state dichiarate incostituzionali per decorrenza dei termini».

I nodi ancora da sciogliere? Tetti di spesa e budget: una coperta troppo corta che lascia scoperti gli ultimi mesi dell'anno. «Se le autorizzazioni rappresentano la patente - avverte Antonio Salvatore, presidente di Aisa (specialistica ambulatoriale) - gli accreditamenti rappresentano il modello di auto, i tetti di spesa il limite di velocità e il budget la benzina. Ecco oggi manca la benzina».

Il caso

La denuncia dell'Aiop: «Centri per le analisi, la riforma è da rivedere»

Un problema tutto sul tappeto è quello della nascente rete dei laboratori di analisi, rimasta a metà del guado. Dice Antonio Crispino dell'Aiop: «Il riordino dei laboratori che prevede l'accorpamento di chi eroga meno di 70 mila prestazioni annue danneggia le case di cura che, per essere autorizzate e accreditate, devono possedere un proprio laboratorio oltre che la radiologia. Il paradosso è ritenere che le case di cura che abbiano un laboratorio accreditato anche per l'esterno, e che eseguano un numero di prestazioni inferiori al limite, debbano obbligatoriamente aggregare questo servizio mantenendolo però attivo per i pazienti ricoverati».

«È solo un obbligo di legge resta insufficiente il budget»

L'intervista

Gambardella: c'è il nodo delle prestazioni non garantite per i budget sottostimati

«Un atto dovuto e obbligatorio che aspettavamo da moltissimo tempo» è questa la risposta immediata delle associazioni di categoria che rappresentano le strutture della sanità privata. Antonio Gambardella, leader dell'Aspat che a Salerno raccoglie più di 70 strutture: «Avevamo già quei requisiti, adesso vengono riconosciuti per legge. È un obbligo, non un vantaggio».

Da quanto tempo aspettavate la conclusione delle procedure di accreditamento?

«Quasi dieci anni. Dal 2006 per i centri di riabilitazione e dal 2007 per le strutture specialistiche».

Cosa cambia ora?

«Si passa da una certificazione provvisoria ad una definitiva che ti legittima ufficialmente ad avere un contratto con le aziende sanitarie».

Con la conclusione delle procedure di accreditamento si sono elevati gli standard di qualità, gli standard strutturali?

«Ma no, quelli c'erano già. Garantivamo già ottimi standard a livello organizzativo, tecnologico, aziendali, in molte strutture del territorio».

Si parla di una quarantina di bocciati.

«Una percentuale ridotta rispetto al numero di centri presenti nella provincia di Salerno».

Cosa pensa del lavoro compiuto dall'Asl di via Nizza?

«Sicuramente un lavoro lungo e laborioso ma che risponde ad un obbligo di legge».

Una legge che però finora nessuno



»

L'orgoglio

Garantivamo già ottimi standard a livello organizzativo e tecnologico

era riuscito ad applicare.

«Sì questo è vero ma i problemi restano».

Quali?

«Beh oggi stesso abbiamo un incontro in Prefettura perché molti centri che prima avevano l'accreditamento provvisorio ed ora quello definitivo hanno superato il budget di spesa e non riescono più a garantire assistenza».

Qual è la soluzione?

«Dopo l'accreditamento è necessario dare una buona lettura dei fabbisogni reali dei servizi che vengono erogati dalla sanità privata accreditata. In questo modo ci si renderà conto che la sanità privata accreditata in provincia di Salerno è stata maltrattata dalla Regione. Abbiamo budget insufficienti a coprire le spese e i servizi. La delicata situazione, in provincia di Salerno, nasce dalla sottostima del budget assegnato da parte della Regione Campania, e in seguito alla delibera 931/2014 sui tetti di spesa dell'Asl di Salerno».

Cosa si aspetta dall'incontro in Prefettura?

«L'obiettivo è quello di individuare un percorso che scongiuri la sospensione dei servizi socio-sanitari per i cittadini di fascia debole, come disabili e anziani, e il conseguente stato di agitazione delle famiglie e degli operatori».

si. pao.

© RIPRODUZIONE RISERVATA